ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 76 - Num. 156 - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 1-2 Luglio 1942 Anno XX - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1950.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

L'avanzata prosegue in Egitto

LE TRUPPE ITALO-TEDESCHE ATTACCANO EL ALAMEIN

ultima sistemazione fortificata nemica davanti ad Alessandria

SUL FRONTE ORIENTALE E' STATA SFERRATA

l'offensiva tedesca nei settori centrale e meridionale

BOLLETTINO N. 764

La marcia dei moto-corazzati

Un mercantile di 5 mila tonnellate affondato dagli aerosiluranti al largo di Giaffa

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Proseguono in Egitto le operazioni delle forze motocorazzate italo-germaniche, che hanno superato la regione di El Daba.

Le attrezzature belliche di Malta sono state ripetutamente attaccate e bombardate da reparti misti dell'Arma: due « Spitfire » risultano abbattuti.

Dalle operazioni della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Nel corso delle operazioni di rifornimento della Cirenaica abbiamo perduto per siluramento un avviso-scorta. Buona parte dell'equipaggio è stata salvata.

Nel Mediterraneo Orientale, a sud-ovest di Giaffa, un mercantile nemico di 5000 tonnellate navigante in convoglio scortato è stato affondato da nostri aerosiluranti.

Abbattuto nel cielo egiziano

La carcassa di un apparecchio britannico abbattuto dalla nostra caccia nel cielo egiziano.
(Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Febbrili opere di difesa in Palestina

Istanbul, mercoledì sera.

Si apprende da Gerusalemme martedì notte che preparativi di guerra vengono alacremente effettuati in Palestina ed in altri paesi della costa levantina allo scopo di difendersi contro il rapido avvicinarsi della guerra a queste contrade. Sono giunte al porto di Caifa delle unità da guerra britanniche.

Numerose case in città, come pure nelle vicine montagne del Monte Carmelo sono state requisite da distaccamenti britannici.

Tutti i punti della difesa costiera della Palestina sono stati occupati dalle truppe britanniche e con, mentre le truppe australiane del Libano sono state inviate al fronte egiziano.

Prodromi di quanto possa accadere nella regione costiera palestinese, si sono avuti martedì mattina, quando aeroplani dell'Asse hanno sorvolato Caifa. L'artiglieria contraerea è entrata in azione e l'allarme è durato 25 minuti.

Non è stato detto con precisione se sono state sganciate bombe ed il rapporto proveniente da Gerusalemme dice solamente, in termini generali, che erano stati causati dei danni.

Tutto l'Egitto dichiarato dagli inglesi « zona di operazioni »

Esodo affrettato di ebrei

Istanbul, mercoledì sera.

Secondo informazioni provenienti dal Cairo, tutto l'Egitto è stato dichiarato « zona di operazioni militari », martedì mattina.

Alla popolazione delle città è stato abolito di abbandonarle mediante la ferrovia, perchè le ferrovie vengono utilizzate esclusivamente per trasporti militari. Tutte le stazioni sono presidiate da forze armate britanniche.

A causa della severa censura, le notizie provenienti dall'Egitto diventano sempre più rare.

Viene [illegible] che famiglie di ebrei stanno [illegible] gli uffici dell'Imperial Airways per cercare di ottenere un biglietto di passaggio, ma per molto tempo tutti gli aeroplani disponibili saranno utilizzati dai passeggeri inglesi e nordamericani. Solamente due ebrei se ne sono andati in aeroplano, sembra, dopo intervento del Ministro nordamericano.

Le autorità degaulliste al Cairo hanno emesso più di 25.000 visti per la Siria ed il Libano, solamente in questi ultimi giorni.

La difesa antiaerea in azione a Caifa

Lisbona, mercoledì sera.

La radio britannica informa che la difesa contraerea di Caifa è entrata in azione in seguito alla segnalazione di aeroplani nemici negli immediati dintorni della città. Non si hanno particolari sull'incursione.

A SEBASTOPOLI

Il forte Malakof espugnato

Lo sfondamento dei bastioni della difesa interna della città - L'abitato e il porto di Balaklava occupati dai soldati romeni

L'avanzata in Egitto e l'attacco sul Fronte Est

Gomel, Novgorod Sjeversk, Kursk, Voronez, Pripet, Mosir, Ovruch, Gluchov, Rilsk, Cernigov, Gonotop, Novogorod V., Sumi, Bjelgorod, Kiev, Aktirka, Gadjach, Priluki, Scitomir, Kasatin, Lochvitza, Valkio, Charkov, Poltava, Vinnitsa, Cerkasi, Kremenciug, Mohilev, Uman, Donez, Kirovo, Pervomajsk, Jekaterinoslav, Krivoi Rog, Stalin, Saporosh, Balta, Nikolajev, Mariupol, Melitopol, Chisinau, Tiraspol, Cherson, Beriztav, Perekop, Odessa, Cetatea Alba, Galatz, Mar Nero, Sebastopoli, Sinferopol, Kerc, Costanza

Il Comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'attacco contro Sebastopoli, l'infiltrazione nella cintura interna delle fortificazioni è stata, in parecchi punti trasformata in una rottura. Truppe tedesche, brillantemente appoggiate dall'arma aerea, hanno raggiunto le posizioni difensive presso il margine orientale della città ed hanno espugnato il forte Malakof, noto dal tempo della Guerra di Crimea.

Le Divisioni attaccanti da oriente, realizzato lo sfondamento attraverso l'altura di Sapun e avanzando su ampio fronte, sono penetrate profondamente nel campo fortificato. Gli attacchi progrediscono. In accaniti combattimenti è stato forzato il passaggio attraverso un esteso sistema di fosse anticarro e sono state espugnate numerose posizioni situate su alture e fortificate con moderne opere militari. Truppe romene, avanzando rapidamente, hanno preso la città e il porto di Balaklava.

Nella parte meridionale e centrale del fronte, truppe tedesche e alleate sono passate all'attacco.

Attacchi notturni di formazioni aeree da combattimento contro linee di rifornimento del nemico nella zona fra il Don e l'Oskol hanno causato gravi distruzioni in parecchi importanti nodi ferroviari.

Nella zona ad occidente del Volkov, è continuato il restringimento dei resti dispersi del nemico. L'artiglieria ha nuovamente sconvolto formazioni sovietiche in procinto d'attaccare davanti alla testa di ponte del Volkov.

Sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, aerei da combattimento e da picchiata hanno attaccato, con buon successo, formazioni corazzate nemiche in procinto d'attaccare ed hanno bersagliato impianti ferroviari nella regione del Valdai.

Nell'estremo nord, l'aviazione ha colpito seriamente opere portuali, impianti industriali e una base aerea del nemico.

In Egitto, truppe tedesche e italiane, attraversata la zona di El Daba, sono avanzate verso oriente e stanno attaccando la posizione di El Alamein che costituisce l'ultima sistemazione fortificata del nemico davanti ad Alessandria.

Davanti ad Alessandria, un sommergibile tedesco ha attaccato un convoglio fortemente scortato ed ha affondato un trasporto di truppe di 12.000 tonnellate.

Su Malta, aerei da combattimento hanno bombardato, durante la scorsa notte, l'aerodromo di Luca. Colpi in pieno hanno distrutto parecchi aeroplani a terra ed hanno causato alcuni focolai d'incendio nelle attrezzature del campo.

La lotta contro la navigazione degli approvvigionamenti del nemico ha ottenuto, anche nel mese di giugno, grandi successi. Sono state colate a picco 124 navi nemiche per 656.000 tonnellate. Inoltre sono state danneggiate con siluri e con bombe, altre 58 navi mercantili nemiche. In queste vittoriose imprese ha avuto parte eminente l'arma sottomarina, con l'affondamento di 128 navi per 755.300 tonnellate.

La comunicazione del portavoce militare

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, merc. sera.

(Cr.) - **Oggi il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha annunciato ai rappresentanti della stampa estera che sul Fronte Orientale poderose formazioni di truppe tedesche hanno sferrato l'attacco nel settore centrale.**

Trattasi verosimilmente dell'inizio della grande offensiva germanica.

Si è pure comunicato che con la presa di tutte le posizioni sulle alture di Sapun è da attendersi da un momento all'altro la caduta della cadenza di Sebastopoli.

Cupa atmosfera in Gran Bretagna

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) — Vi è un'atmosfera cupa a Londra. Malgrado i telegrammi dal Cairo siano ormai ridotti a proporzioni minime, il quadro della situazione è evidente e tutti ne comprendono la gravità ed i pericoli. Un altro punto vitale dell'Impero corre il rischio di essere travolto.

Ieri Churchill si è presentato ai Comuni. Il suo aspetto era quello delle pessime giornate. Si è rifiutato aspramente di fare qualsiasi dichiarazione sulla sconfitta nell'Africa del Nord perchè, ha detto, una battaglia gravissima è in corso. Si è limitato ad affermare che Auchinleck ha assunto personalmente il comando delle forze che difendono l'Egitto.

Anche i critici militari inglesi hanno esaurito il loro latino. Gli avvenimenti travolgono i loro calcoli di strateghi da tavolino. Ormai si limitano ad affermare che gli avvenimenti militari della prossima settimana decideranno la sorte della difesa dell'Egitto. Aggiungono che la tattica del generale Auchinleck consiste in una difesa elastica, nell'attesa di raccogliere le forze necessarie per far fronte al nemico. Tuttavia anche il loro tono, dopo tante delusioni e smentite subite nelle ultime due settimane, non è incoraggiante per la pubblica opinione britannica.

Altro fattore di scoraggiamento è l'intensificarsi della guerra subacquea. Anche nel mese di giugno navi per oltre novecentomila tonnellate sono state affondate. Neanche la capacità di produzione degli S. U. può sopperire a tali perdite. Gli inglesi vedono cadere, una ad una, le illusioni e le speranze. Anche del « secondo fronte » si parla meno. La crisi morale è particolarmente profonda perchè le notizie drammatiche che giungono da tutti i fronti sono arrivate in un periodo di euforia; quando i commentatori politici più ottimisti non escludevano neppure la probabilità della vittoria ancora nel corso del 1942.

Sotto il peso della sconfitta Londra rievoca lo "spirito di Dunkerque„

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, mercoledì sera.

(B.) - In tutte le corrispondenze sia dal fronte britannico in Egitto che da Londra si legge invariabilmente questa frase: « La situazione è grave ».

« Quale potrà essere il rimedio a questo male pericoloso? » si chiede il corrispondente londinese della Suisse.

« La dichiarazione di Washington, a qualche giorno di distanza, fa piuttosto l'impressione di una ricetta magica, mentre si preferirebbe un intervento chirurgico, radicale e immediato.

Quel che è necessario

« Da una settimana ci si rende perfettamente conto che il generale Auchinleck non ha altro mezzo che applicare, in quanto lo possa, la vecchia tattica di Fabio il temporeggiatore nella guerra punica. Ma, naturalmente, si pensa che il giorno in cui l'Esercito italo-tedesco avrà raggiunto una regione in cui la topografia gli toglierà il vantaggio essenziale che gli conferiscono i carri Mark IV, bisognerà che il generale Auchinleck abbia a sua disposizione, oltre ai resti dell'VIII Armata, altri elementi solidi bene addestrati, bene armati e, soprattutto, bene secondati. I circoli competenti ritengono che ciò non sia affatto impossibile ».

Il corrispondente della National Zeitung assicura che in Inghilterra non vi è un vero e proprio disfattismo, perchè il pericolo è troppo grave per potervisi abbandonare. Invece domina « un risoluto spirito di Dunkerque »; e se vi è qualche deputato che abbandona a critiche, non trova molta eco. Ma lo scrittore stesso s'accorge che lo « spirito di Dunkerque », ammettendo anche una guerra così risoluta come egli ci vuol far credere, non basta a dare vittorie alla Gran Bretagna e non basterà a vincere la battaglia d'Egitto.

I giornali inglesi nei loro commenti militari corroborano queste facili speranze. Il tecnico del Times parla del pericolo che incombe sul Canale di Suez perchè Auchinleck, con la caduta di Marsa Matruh, è rimasto privato dell'ultimo porto e dell'ultima forte posizione ad occidente di Alessandria e la VIII Armata, in seguito alle perdite subite, si trova in condizioni svantaggiose nella guerra in campo aperto.

Lo scrittore dichiara: « Il fatto che Alessandria ed il Canale di Suez possono essere minacciati da un esercito della potenza di quello dell'Asse dopo tutto quanto si era detto sull'enorme quantità di materiali e di uomini che erano stati inviati in Egitto, appare quasi incredibile ».

Quali le riserve?

Ma il critico militare del Times che quello del Daily Herald richiamano l'attenzione sulle gravi conseguenze strategiche di una ulteriore ritirata nell'Africa del nord, come quella che si sta verificando, perchè le notizie dal Cairo affermano che le colonne dell'Asse hanno superato El Dabà e avanzano ancora verso l'est.

Anche il Daily Express è del parere che Alessandria come base navale sia già in pericolo, che Malta sia quasi completamente isolata e che i rinforzi dall'Inghilterra non possano più giungere a tempo per i combattimenti decisivi già in corso.

Soltanto la IX Armata costituisce una riserva efficace. Ma non va perduto di vista il pericolo che da Creta e dalle isole greche sono minacciate le posizioni britanniche nel Medio Oriente.

D'altra parte, non mancano i giornali che danno notizie intese ad incoraggiare il pubblico: il Daily Mail assicura che sono arrivati rinforzi, soprattutto di truppe neo-zelandesi e nuovi aeroplani statunitensi.

L'Evening News, pure considerando minacciate tutte le posizioni britanniche del Medio Oriente, i campi petroliferi dell'Iraq, i porti dell'Iran e gli aerodromi della Palestina e della Siria, fa notare che nel Medio Oriente dovrebbe esservi ancora un milione di uomini.

Ciò non impedirà in seguito agli inglesi di affermare, come al solito, di essere stati battuti per la loro inferiorità numerica di uomini e di armamenti.

Ma l'opinione generale dei tecnici britannici è meglio riassunta dal corrispondente della Neue Zürcher Zeitung a Londra, pensando che la situazione si aggrava ogni giorno. Le Potenze dell'Asse già utilizzano il mare come via di rifornimento, servendosi non soltanto di Tobruk: anche all'est di questo porto, probabilmente presso Marsa Matruh, approdano in grandissimo numero piccoli navigli. In mano all'Asse sono cadute quantità fortissime di materiale bellico e di viveri, poichè nella rapidità senza esempio delle operazioni dell'Asse non c'è stato il tempo di compiere distruzioni.

« Si nota qui che le formazioni dell'Asse che avanzano in Egitto non hanno più da superare che una sola barriera naturale prima del delta del Nilo, ossia il punto fra il limite orientale della depressione di Qattara e la costa, dove, tuttavia, la striscia di terreno che può percorrere un esercito è larga 60 chilometri. Perciò la massima parte degli esperti attendono una seria resistenza soltanto al limite del delta del Nilo.

« Il maggiore Oribbis indurre fa notare che il Cairo potrebbe essere minacciato gravemente dalla manovra nemica nell'oasi di Siwa ».

Ricordi di un vecchio torinese

Quando al Teatro Gerbino

Il biglietto di platea costava otto soldi

Quattro ottobre: S. Francesco d'Assisi: onomastico del vecchio professore a riposo.

Scampanellata all'uscio di scala. Amalia va ad aprire: i «giovani amici» tutti e cinque.

— E' in casa il professore?

— E' in casa.

— Ha finito di riposare? non disturbiamo?

— Vado a vedere.

Dietro al passo d'Amalia, che torna subito lasciando aperto l'uscio dello studio, la voce del professore: — Avanti, cari, avanti...

Entrano, ciascuno con un fiore in mano.

— Tanti tanti di questi giorni — dice Gianni levando alto il fiore.

— Auguri, auguri... — fan coro gli altri.

— Vi siete ricordati del Poverello, eh? — risponde contento il festeggiato sorridendo al doppio riferimento che dà a quel poverello. — Grazie, grazie. Oh i bei fiori. Sedetevi, sedetevi. Un pezzo che non ci vediamo; l'estate vi ha fatto scappare. Ma a Torino si sta bene anche d'estate: di prima mattina e di prima sera il Valentino è delizioso: è stata la mia campagna.

Oggi si è più facili...

Questa volta Amalia non ha aspettato ordini: vien dentro senz'altro con una bottiglia di barbera da una mano e un tintinnante vassoio di bicchieri dall'altra.

— Oh brava l'Amalia che ci ha già pensato lei... — E allo studente di leggi indicandogli il sul vassoio il [illegible] cavatappi d'acciaio:

— A te, giovine Ireneo, compagno della gloriosa Barbèra.

E il giovine studioso del [illegible] stappa delicatamente e mesce.

— Auguri, professore, auguri — ripetono i cinque alzando il bicchiere.

— Grazie, figlioli: il ricambio di tutto cuore a voi che avete tempo di vederli avverati. — Poi allegramente levando anche lui il bicchiere e guardando l'odoroso vino che lo inrubina sotto un obliquo raggio:

«E tu arridigli, o sole. Ei dice [Anàque]
Ne' di che ad Opi t'infondevi in [seno...]».

Ricordate? Carducci: Brindisi d'aprile... Leggete i poeti, ragazzi; amateli: la poesia è come il sale nelle vivande: insapora la vita... O sapete che l'altra sera ho fatto uno sproposito? Sono stato all'Alfieri a sentire una commedia.

— Ah!

— Ma sì. Da me, già, non me lo sarei mai sognato nemmeno per idea: figurarsi, vent'anni a dir poco che non mettevo i piedi in un teatro. Ma viene qui un mio carissimo amico: «Ho due poltrone per stasera all'Alfieri» — e mi mostra i biglietti — «ci devi venire anche tu... passo a prenderti... non farmi il dispiacere di dirmi di no...»; e picchia e ripicchia, è finita che ci sono andato.

— Benissimo. Piaciuto?

— Peuh peuh... La commedia non valeva gran che; ma è stata applaudita lo stesso. Ho notato che oggi si è forse più facili agli applausi che non ai miei tempi. Ma volete credere che in quella bella sala tutta rinnovata, tutta in ghingheri dopo l'incendio di anni fa, la mente mi scappava indietro indietro nel tempo a rivedere il mio caro quasi disadorno Gerbino? Un nome che a voialtri non dice niente, non è vero? Naturale: siete venuti al mondo che il teatro Gerbino non esisteva già più da un bel po'. Ma per un vecchio torinese quale sono io quanti ricordi in quel nome... Teatro (platea e due gallerie) tutt'altro che appariscente, ripeto; non grande, molto modesto quanto ad architettura, modestissimo nella decorazione, paragonato col suo rivale, il Carignano, poteva far la figura d'un borghesuccio salito a confronto con un salone di palazzo principesco: eppure per molti anni potè vantarsi di essere, non dico unico, ma primo teatro di commedia in Torino.

— Così fuor di mano, così lontano dal centro... — fa Gianni — in via Piana, vero?

Sulla seconda galleria

— Un lato verso via Piana e un altro verso via Maria Vittoria: faceva cantonata; ma si entrava da via Maria Vittoria. Che code davanti a quell'entrata più un paio d'ore prima che il teatro si aprisse, quando ci recitava Tommaso Salvini o Ernesto Rossi: una folla paziente che si guadagnava con quell'eroica fatica un posto al parapetto della seconda galleria o sulle prime panche della platea. Ve ne posso parlare con cognizione di causa perchè tra quei martiri dell'arte drammatica mi ci son trovato qualche volta anch'io poco più che ragazzo — qualche rara volta, per esser più esatti, chè strappare il permesso alla rigorosa severità del babbo era un problema non facile pur con l'aiuto di qualche gentile parolina materna. Dall'Otello di Salvini o dall'Amleto di Ernesto Rossi io uscivo che mi pareva d'avere le fiamme al cervello. Quando penso che sono stato quel ragazzo... — (e fa la faccia di chi, vecchio, gli capita sotto gli occhi una fotografia di sè bambino e si dice: «Così! io quel marmocchio?»)

— Ma, — ripiglia — non c'era bisogno di quei due giganti della scena per riempire il teatro: recitasse una buona Compagnia, come avveniva si può dir sempre, e il teatro era gremito. Il pubblico del Gerbino...: eccomelo davanti agli occhi con quella sua baldanza giovanile, con quel suo ardore di lotta, con quelle subitanee accensioni d'entusiasmo o quei terribili scatenamenti di fischi che ammazzavan di colpo la commedia non piaciuta: un pubblico per buona parte composto di studenti che mezz'ora prima almeno della recita s'eran già impadroniti della seconda galleria pronti a imporsi a tutta l'altra massa di ascoltatori. Eran loro che provocavano i grandi successi o le disastrose cadute, loro i giudici o più spietatamente feroci o più ardentemente favorevoli: da loro specialmente dipendeva la sentenza tanto ambita e tanto temuta da ogni autore. Si grande stima si aveva d'un felice esito ottenuto al Gerbino che non c'era autore che non pensasse a questo teatro per la prima d'una sua commedia nuova, a una condizione però: che non andasse in scena durante un periodo di vacanze universitarie. Università chiusa voleva dire gran parte degli studenti via, e per conseguenza un Gerbino tutto diverso...

«Vedo che mi guardate con una certaria... O che cascate dalle nuvole? Ma cari miei, tutto cambia a questo mondo, anche e soprattutto la gioventù, e io vi parlo d'un tempo in cui i vostri nonni avevano, poco più poco meno, la vostra età e che a voi deve parere già antico. Pensate dunque: tutta quella gioventù appollaiata là su in quella seconda galleria mentre il teatro era ancora mezzo vuoto e mezzo spento: che pizzicori d'allegria, che voglia matta di fare del chiasso; e le sfogavano: risate che scoppiettavano come castagnole da gruppo a gruppo; lepidi saluti scambiati di lontano: «Ciao, bel fieul»; «Ciao, gioia bela»...; ritornelli di canzonette che correvano la strada cantati a mezza voce in piccoli cori: ragazzate per ingannare il tempo e la noia aspettando che si alzasse finalmente quel benedetto sipario. E intanto a poco a poco il pubblico affluiva, la platea e la prima galleria si andavano riempiendo, l'orchestrina...

— L'orchestrina? — fa uno dei cinque con un sorrisetto di meraviglia.

Gli intermezzi sonori

Sicuro: anche il Gerbino, come ogni altro teatro di prosa, aveva un'orchestrina: pochi strumenti: un paio di violini, un clarinetto, un flauto, una tromba, un contrabbasso e, nel mezzo, un piano; direttore il pianista che dava l'attacco con una scossa del capo e all'occorrenza batteva il tempo con una mano levata in aria continuando con l'altra a pestar la tastiera. L'orchestrina era messa nello spazio tra la prima fila delle poltrone e il palcoscenico; sonava (piuttosto male, poveretta) avanti il principio della rappresentazione e negli intervalli fra atto e atto. Al momento che i sonatori entravano avviandosi al loro posto gli studenti di lassù li accoglievano con una furia di [illegible] alla cui ironia i meschini erano abituati e rassegnati da un pezzo. Ma non ironici, schietti anzi quanto vivi erano gli applausi coi quali salutavano le signore più belle ed eleganti man mano che venivano ad occupare le poltrone: prima un lungo corale ooch di ammirazione, poi giù un rovescio di battimani. Le signore lo sapevano già, se l'aspettavano e sorridevano sedendosi, tutt'altro che impermalite, c'è da credere, per il clamoroso giovanile omaggio. E come, riempite anche le poltrone, l'orchestrina taceva ancora, di lassù, prima uno, poi un altro, poi due, tre, quattro insieme: — «E sònè»... «E sònè!»... Sonava finalmente: un ballabile o un pezzo d'operetta; poi, dopo l'ultimo accordo, sia lodato il Cielo, il telone si alzava e il teatro si faceva tutto attento in un improvviso silenzio.

Caro, modesto, piccoletto Gerbino, così adatto alla commedia, così intimo, così raccolto, frequentato da un pubblico che poco si rinnovava da sera a sera, sicchè si può dire che di vista tutti quasi si conoscevano; si individuavano qua lì le solite facce, si notavano assenze, spostamenti, cambiamenti di toletta. C'erano i fedeli alla prima galleria che si vedevan seduti sempre su per giù nel medesimo posto; i fedeli alle poltrone con costante preferenza per il centro o per l'uno o per l'altro lato della tale o tal altra fila. Ma nessuno più fedele di un certo vecchio gentiluomo (lo vedo ancora: molto alto, piuttosto magro — d'una magrezza forte e sana — barbetta grigia corta e bianchi i radi capelli lisci ravviatissimi: perfetto signore di perfetta composta eleganza. Abbonato perpetuo alla quarta poltrona della prima fila a sinistra, siccome quando vi era seduto la testa per via della statura sormontava la spalliera, e questo aveva fatto applicare una giunta di legno larga un po' più d'un palmo, concava e imbottita sulla quale comodamente poteva appoggiare la nuca... Archeologia, cari: vi parlo del Gerbino della mia verde primavera (chè il Gerbino della mia estate — e lasciamo stare l'autunno — non era già più quello): il Gerbino voglio dire di quando il biglietto di platea costava otto soldi e con sei lire ci si abbonava a venti recite. Dal lato spesa, chi voleva sfogare la propria passione per la drammatica con una filata di venti recite consecutive, l'abbonamento era comodo: si risparmiava due soldi per sera e non si aveva la noia di far la coda davanti allo sportello della bigliettería; ma c'era il pericolo delle repliche. Oggi se una commedia nuova ottiene un grande successo: [illegible] capaci di replicarla fin dieci sere di seguito, e allora addio, care le mie sei lire.

Mondo scenico scomparso

C'erano di quelli che prima d'abbonarsi cercavan di sapere se durante le venti recite si sarebbe data qualche novità e di quale autore: un lavoro nuovo, per esempio, di Paolo Ferrari? alla larga: pericolo di chi sa quante repliche: via! niente abbonamento... Archeologia...; ma mentre vi parlo, quel lontanissimo passato mi si vien facendo vicino vicino quasi a rasentare il presente, e rivedo... Ah sì, è tutto un mondo scenico scomparso da più di mezzo secolo che ritorna vivo alla mia memoria come se riemergesse dalle buie profondità in cui s'era dileguato: la Compagnia drammatica di Alamanno Morelli, quella di Luigi Pietriboni, la Compagnia Dominici-Tessero, la Compagnia d'Italia Vitaliani con l'Aliprandi Pieri e il Calabresi, quella di Francesco Pasta, la Emanuel-Marini (fu al Gerbino che Giovanni Emanuel interpretò la prima volta il personaggio di Otello, e Desdemona era la giovanissima Virginia Reiter), la Compagnia di Andrea Maggi, le Compagnie di Bellotti-Bon n. 1 e n. 2, e altre e altre, come la Compagnia della Città di Roma (prima attrice la Duse) e quella della Città di Torino. Che splendida schiera di attrici e di attori ha visto sul palcoscenico del Gerbino: Adelaide Tessero, Virginia Marini, Giacinta Pezzana, Pia Marchi, Virginia Reiter, Italia Vitaliani, l'Aliprandi Pieri, la Zucchini [illegible], e Irma Gramatica, e Graziosa Glech, e Tina di Lorenzo, e più grande di tutti, gloria fulgidissima della scena italiana, Eleonora Duse. Io non conosco le compagnie drammatiche d'oggi: ve l'ho detto: da grandissimo tempo non vado più a teatro; non ho nessuna ragione di dubitare del valore degli artisti che le compongono, tanto più che i giornali ne parlano sempre con molta lode: dico solo che al teatro italiano d'oggi posso in coscienza augurare che le sue attrici pareggino quelle del mio tempo e che i suoi attori non sian da meno di un Bellotti-Bon, d'un Alamanno Morelli, di un Emanuel, di un Cesare Rossi, di un Luigi Monti, e di Pasta, e di Ermete Novelli, e di Flavio Andò, e di Claudio Leigheb, e di Calabresi, e di Talli, e di Arturo Garzes... Che litania, eh! e potrei continuarla, ma più tanto non tutti [illegible] che a voi non posson dir nulla: attori e cantanti bisogna averli sentiti, se no, una volta scomparsi, il loro nome suona a vuoto... Ma ora che ci penso: sapete che una cinquantina d'anni fa nella Compagnia della Città di Firenze che venne a recitare al Gerbino c'era un giovinetto ricordiante che si chiamava Ruggero Ruggeri? e che nella Compagnia Emanuel-Marini c'era un altro giovanissimo attore assai promettente che aveva nome Ermete Zacconi? Questi due, grazie a Dio, non solo sono vivi, ma recitano ancora, e posso dire che per loro e per la loro arte il tempo s'è fermato. Se li conoscessi manderei a tutti e due le mie congratulazioni — congratulazioni e auguri d'uno che una volta, anno più anno meno, era loro coetaneo...

Ei sorride; e Gianni col dito rivolto a lui:

— Eh via, professore, mi pare che quanto a vittoria sul tempo ci sia qualcun altro che non abbia da lamentarsi...

— Vittoria, no: difesa, ecco: mi difendo...

— Con buone armi a giudicare dall'esito... Cosa che non ha saputo fare il povero teatro Gerbino dopo tanta gloria...

— Sì, gloria d'interpreti e gloria di autori: da Paolo Ferrari a Pietro Cossa, da Achille Torelli a Giuseppe Giacosa, da Leopoldo Marenco a Valentino Carrera, da Giacinto Gallina a Gerolamo Rovetta e a Marco Praga, tutti i più famosi commediografi nostri dell'ultimo trentennio dell'Ottocento ambivano come grande fortuna un lieto successo in questo teatro.

— Poi ad un tratto...

Due formidabili rivali

— Ad un tratto, no. Fu un decadere, non un rovinare. Eppure, Torino s'era andata estendendo da tutt'altra parte; il Gerbino, che era già prima fuor di mano, andò sempre più allontanandosi dal centro. Oltre a ciò, si vide levarsi contro due formidabili rivali: il Carignano e l'Alfieri quando l'uno ebbe per amministratore Chiarella, l'altro Perosio; tutti e due intelligenti, attivi, sagaci, sempre con gli occhi aperti ad accaparrarsi le migliori Compagnie, mentre il povero cavalier Gerbino, vecchio oramai e stanco, dormicchiando lasciava che il suo teatro languisse con un lento intermittente succedersi di vecchine modeste Compagnie. E poi, e poi, credete pure, non soltanto i libri habent sua fata: anche i teatri... L'ultimo vivace sprazzo di luce il Gerbino lo mandò nel 1898, l'anno in cui Torino con una grandiosa Esposizione Nazionale solennizzò il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto. E quell'ultimo splendore lo dovè al Teatro d'Arte — un'istituzione (il titolo ne dice il nobile scopo) fondata da un non numeroso gruppo di letterati e artisti e presieduta da un dotto valoroso e autorevole critico drammatico: Domenico Lanza. Fu l'estrema fortuna del decaduto Gerbino che la bella e degna attività del Teatro d'Arte si sia svolta sulle sue scene. Però, certe recite straordinarie promosse dal Teatro d'Arte e dal Comitato dell'Esposizione di arte drammatica (una delle tante sezioni dell'Esposizione Nazionale) per ragioni di opportunità furon date al Carignano. Dopo quel breve periodo di nuova vita il Gerbino tornò a deperire finchè morì: si chiuse cioè come teatro e tale qual era, senza quasi un ritocco, si aprì come grande bottega di un mobiliere. Sentite scherzo del destino: quel mobiliere si chiamava col nome dell'Albero con le cui foglie intrecciate a corona erano una volta il sogno ambizioso di ogni poeta.

— Alloro? — fa un po' stranito Gianni.

— No: Lauro: un mobiliere molto noto a Torino. Ma dite voi se non sembrava un simbolo quel nome sull'entrata di quell'edificio dove tanti poeti drammatici avevano ottenuto la loro più o meno duratura celebrità... Poi per il povero Gerbino, anche come magazzino di mobili, venne l'ultima fine: fu distrutto e sulle sue macerie fu costruita una casa... Ma vi ho detto di recite straordinarie del Teatro d'Arte al Carignano, recite che facevan parte del programma [illegible] dell'Esposizione d'arte drammatica. A due di quelle recite prese parte Tommaso Salvini che da venti anni aveva lasciato le scene: interpretò, me ne ricordo, il personaggio di Icilio nella Virginia dell'Alfieri, e quello di Corrado nella Morte civile rinnovando gli antichi entusiasmi. Al Salvini il Comitato dell'Esposizione e il Comitato del Teatro d'Arte, insieme con letterati e artisti, offrirono un pranzo al Ristorante Russo al Valentino. Prima di sedere a tavola si fece un gruppo fotografico. Aspettate — (si china ad aprire quel tale cassetto laterale della scrivania che egli chiama il suo reliquiario) —: eccolo qui: cercatemi: ci sono anch'io...

— Questo — fa uno.

— No.

— Questo — fa un altro.

— Neanche. Sono quello lì: irriconoscibile, eh!... E' così: ir-ri-co-no-sci-bi-le... Alla mia età, vedete, bisogna distruggere le nostre fotografie giovanili: sono piene di malinconia. Questo gruppo me lo mandò tempo fa un mio amico: non so dove l'abbia trovato. Guardate qui in mezzo Tommaso Salvini con Giacinta Pezzana alla sua sinistra e alla sua destra il Presidente effettivo dell'Esposizione Tommaso Villa e Edmondo De Amicis; e tutt'intorno e su per una gradinata l'avvocato Rosa, il commediografo Mario Leoni, Domenico Lanza, Leonardo Bistolfi, Marcello Pagano, il conte Gloria, Delfino Orsi, Giuseppe Deabate, l'avvocato Carlo Felice Boggeri, l'attore Domenico Bassi e tanti altri... circa trentacinque... Salvo tre o quattro, tutti scomparsi... Credete a me: quando s'è vecchi, guai a voltarsi indietro: è come guardare un cimitero.

Carba

Aereo di salvataggio sul vasto mare

L'aereo di salvataggio, scorto un canotto pneumatico su cui hanno preso posto i piloti di un aereo caduto in mare, scende presso di loro. Il canotto si attacca alla [illegible] di mezzana dell'aereo salvatore.

ULTIME — STAMPA SERA

LA CACCIA ALL'UOMO

Duecento lebbrosi brasiliani fuggiti dal campo di isolamento

Timor panico di tutta una popolazione — I malati cercano di infettare i sani — Giustizia sommaria e tremendi supplizi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S. R.) - La più tremenda, spaventosa «caccia all'uomo» che mente esaltata di romanziere possa mai abbia potuto sognare in allucinante visione, è in corso nello Stato di Ceará, nel confinante Brasile. Poliziotti, guardiani, contadini battono la campagna ormai da più settimane, armi alla mano, decisi di raggiungere, snidare, uccidere qualcuno almeno fra i duecento ricercati sui quali pende inesorabile condanna, come tremenda è l'opera di male che essi stanno compiendo.

Si tratta di duecento, circa, lebbrosi, fuggiti da un campo di isolamento situato in località al centro di detto Stato. Essi sono fuggiti, essi cercano di vendicarsi contro la sorte, la mala ventura, cioè che li ha colpiti e di vendicarsi contro la società umana colpevole di poter godere e vivere, mentre essi stanno distendendosi all'avviso verso la più orribile delle morti.

La fuga

L'allarme fu dato, or è circa un mese, dalla direzione del lebbrosario. Eludendo la vigilanza dei guardiani, alcuni dei ricoverati erano riusciti a far breccia nella cinta che preclude l'uscita dall'orrido rifugio e lo separa dal mondo dei vivi. Poi era venuta la rivolta, nella quale la massa aveva avuto ragione dei sorveglianti, li aveva disarmati. E, infine, la fuga.

Da quel momento il terrore si è sparso in tutta la zona, è dilagato in tutto lo Stato è più oltre ancora.

La ragione di tanto scompiglio è facile ad intuire, qualora si pensi che la lebbra è tuttora in Brasile una malattia assai diffusa, trovando le sue radici ed i centri di maggiore diffusione nelle zone amazzoniche, tra gli indii e tra i perimpeiros che si spingono lungo l'alto corso dei fiumi fra le foreste vergini, alla ricerca dell'oro alluvionale e dei diamanti.

Triste retaggio di un tempo passato, la lebbra sembra gravi come un destino fatale su coloro che s'avviano alla apparentemente facile conquista di una ricchezza. Qua e là, a tratti, uno di costoro è preso dai primi sintomi del male: le macchie nere... E' la condanna inappellabile. Egli tenta nascondere il suo stato fin che può, poi il male si palesa, la convivenza con i non malati è impossibile, bisogna prendere la strada del lebbrosario.

Queste istituzioni, nelle quali alle poche cure possibili sovrasta una disciplina di ferro per evitare il diffondersi del contagio, sono riguardate dai ricoverati come vere e proprie prigioni. Si pensi, poi, come tal regime di clausura possa essere accetto da gente quale appunto i perimpeiros, rotta ad ogni vita più dura, abituata ad ogni libertà, insofferente di ogni ordine... Ed ecco le rivolte, nelle quali v'è soprattutto il senso di vendetta contro l'umanità che sta al di fuori del lebbrosario, che vive godendo della libertà.

Questa fuga collettiva è la più grave finora verificatasi. E la repressione sta per essere altrettanto feroce come fu la rivolta.

Lotta a morte

Si dice che i lebbrosi, suddivisi in piccoli gruppi viaggiando isolati, vadano cercando di diffondere il loro contagio. Si dice che ne siano stati sorpresi ad afferrare bimbi ed a infettarli stampando loro sulla bocca immondi baci...

E di ognuno di questi lebbrosi che furono così sorpresi, si dice, la fine: una raffica di fucilate e poi un po' di benzina sul cadavere ed una fiammata.

A qualcuno, anzi, la sorte è stata anche più dura. Questi furono colti presso una [illegible] in atteggiamento sospetto. La turba si impadronì di loro. Furono portati presso il cimitero, fuori però del recinto sacro e legati e dovevano esser cacciati in una sola buca che venne presto colmata con calce viva tratta da un vicino cantiere; indi si gettò acqua in abbondanza sulla calce che tosto prese a bollire... Nè valsero gli urli di dolore dei poveretti cacciati in quella spaventosa fossa per far troncare il supplizio. Soltanto la morte li liberò dalle sofferenze: restava nel prato una gran macchia bianca.

Così inaudita ferocia si spiega non soltanto con il timore dell'infezione, lo spirito di vendetta, ma pure per la concezione che il popolino ha dei lebbrosi e della lebbra. La tremenda malattia è essenzialmente considerata una punizione celeste che colpisce i reprobi. I malati altro non sarebbero se non dei colpevoli e per questo, più che mai, essi si sentirebbero tratti a diffondere la malattia, come il diavolo fa del peccato. Su questa base di superstizione si innestano paurose leggende, cosicchè ogni rappresaglia è stimata poca cosa.

Qualche altro gruppo di lebbrosi, preso attraverso la campagna, è stato giustiziato sul posto a fucilate. Si ritiene che quasi un centinaio dei fuggitivi sia stato così finora abbattuto, ma la folla non intende darsi pace fino a quando non sia giunta allo sterminio totale dei pericolosi individui. Le autorità, intanto, hanno emesso bandi per far sapere che sarà salva la vita a quelli dei lebbrosi che torneranno al lebbrosario e qualcuno è anche tornato. Per gli altri non vi sarà remissione alcuna.

E' stato, infine, disposto un severo controllo sanitario alle stazioni per impedire che qualcuno degli infetti si valga della ferrovia per allontanarsi dalla zona.

I gravi danni del terremoto nel Cile e nell'Argentina

Numerose vittime umane

Buenos Aires, mercoledì matt.

Sono incominciate ad arrivare notizie particolari sul violento terremoto che ha avuto la maggiore estensione nel Cile, ma i più gravi danni sono stati recati nell'Argentina.

Le scosse furono sentite ripetutamente nelle regioni di Valparaiso, di Santiago ed a Los Andes, causando molto spavento. A Valparaiso, anzi, sul mare, oltre al terremoto si è anche notato un breve maremoto, che ha agitato una ristretta zona, ma le navi nel porto od in arrivo non subirono che lievi danni. Santiago invece che si trova più presso la catena delle Ande ha sentito più fortemente le scosse, le quali, a quanto si crede, sono state causate da un risveglio del vulcano Maipù. Motivo pel quale esse ebbero anche una forte segnalazione a [illegible] de Los Andes, che si trova nella falda della cordigliera andina. I danni arrecati ai centri abitati di Valparaiso, Santiago e Los Andes si limitano alle lesioni ed al crollo di parecchi edifici: fortunatamente qui non si hanno a lamentare vittime umane.

Molto più gravi invece sono i danni arrecati a Mendoza, città che è sul confine tra la repubblica dell'Argentina e quella del Cile, poco distante dal Monte dell'Aconcagua, la vetta cilena altissima. Diverse case di Mendoza sono interamente crollate, facendo parecchie vittime umane, anche perchè le scosse [illegible] la notte, la popolazione non fece in tempo a fuggire. Non si ricorda un terremoto più violento di questo, se non risalendo a quello del 14 aprile 1927 per cui furono distrutte le città di Talca e di Concepcion, tutte e due sulle falde delle Ande sul versante del Pacifico. A Santiago si svolsero vere scene di terrore, tra la popolazione riversatasi tutta sulle vie. A Mendoza si lavora a rimuovere le rovine, essendosi sotto le macerie parecchie vittime umane da estrarre. La scossa che si ripercosse su lungo tratto della riviera è giudicata dall'Osservatorio di Santiago di ottavo grado. Le autorità sono sul posto per gli urgenti provvedimenti e soccorsi.

Il morto al volante

La paurosa avventura di dodici marinai

Stoccolma, mercoledì sera.

(M. V.). Nei dintorni di Karlskrona, il principale porto da guerra sul Mar Baltico della Svezia, il conducente militare di un autoveicolo, sul quale si trovavano dodici marinai in permesso, veniva còlto da un attacco fulmineo di paralisi cardiaca, per cui, dopo aver emesso un breve gemito cui nessuno dei giovani fece caso in quel momento, decedeva. La pesante vettura, a circa 50 chilometri di velocità, come fu accertato dopo, correva allora lungo il bordo del Rungsjön, uno degli innumerevoli laghi, in questa stagione semighiacciati, che abbondano nella regione di Blekinge. Continuando nel «rigore mortis» il conducente a stringere il volante l'autoveicolo si [illegible] lateralmente a tutta velocità nell'acqua fra il crepitio sinistro dei lastroni di ghiaccio che si frantumavano sotto il peso. Per una combinazione quasi miracolosa le acque del lago profondissime già a breve distanza dalla riva per quasi tutta la sua estensione, raggiungevano nella zona dell'incidente, l'altezza di appena un paio di metri, cosicchè i gitanti se la cavarono con un bagno freddissimo.

La novella di "Stampa Sera"

L'abito bianco

— E le spalle? — chiese Franca, rigirandosi.

— Benissimo — assicurò la sarta.

Le girava attorno premurosissima come fanno le sarte che, consegnato il vestito, tremano all'idea («con tutto il lavoro che ci attende» esse pensano) di dover apportare qualche modifica all'ultimo momento.

— Anche i fianchi, benissimo — rincarò la sarta, continuando nei lievi toccamenti generali, facendo muovere Franca davanti allo specchio a tre luci. — Benissimo — ripetè. — Un amore!

Verissimo.

Lo specchio rimandava, infatti, l'immagine graziosissima di una bella fanciulla bionda, dalle forme piene, ma snella; una bella fanciulla, la cui «linea» veniva giustamente valorizzata dall'abito nuovo che stava provandosi.

Un abito bianco.

Scollatura quadra fermata agli angoli inferiori da due fogliolini metalliche color oro; due di quei gingilli di moda ora che vanno appaiati sempre e che si spaiano con la perdita immancabile di uno di essi. Abito bianco, abbiamo detto, con scollatura quadra. Fianchi segnati dalla «vita» tenuta aderente. Dalle spalle partono due fasci di pieghettature che si allargano sul seno, si stringono alla cintura, si allargano nuovamente. Bello l'abito di Franca. Un modello.

— Allora siamo intese — dice la ragazza alla sarta — me lo mandate domani sera. Di sicuro. Ci calcolo. Ci conto. Mi raccomando!

***

All'indomani sabato, Franca, aveva deciso di inaugurare l'abito nuovo, l'abito bianco, per il giorno successivo, domenica, nel quale era in programma una gita in collina, verso la quale divenne nervosissima. Alle sette fece un salto dalla sarta.

— Me lo porto via io — disse.

— Due punti soltanto.

Attese che fossero dati, poi prese il pacco. Tanto abitava a due passi. Ma l'abito era indispensabile. Sull'abito Franca ha posto ogni speranza; ella sta benissimo in bianco. Le dona; come si dice. Questo, poi, è proprio un amore. Domani, alla gita ha promesso di venire anche Paolo; la vedrà coll'abito bianco e chissà che... un giovanotto un po' timido codesto Paolo.

Timidissimo anzi. Tanto che il giorno dopo, mentre tutti sono in attesa alla fermata del tram 14, in corso Vittorio, come erano d'accordo, chi giunge invece di Paolo? Un amico, il quale spiega che Paolo... improvvisi impegni. La solita scusa.

Un nervosismo accentuatissimo coglie allora a tradimento Franca. Il cielo, incupitosi improvvisamente, non promette nulla di buono. Oggi poi, a Mirafiori ci sono le corse, e quando si corre, piove. E lei, con l'abito bianco! Che stupida! Affannarsi tanto, agitarsi tanto, per cosa poi! Si sente impacciata, troppo evidente, troppo elegante per una gita in collina. Sul tram il bel vestito riceve i primi duri colpi, le pieghe soffrono con la calca. Tutti ridono attorno; tutti sono allegrissimi. A Franca secca moltissimo di non poter fare altrettanto. Sembra anzi che voglia farsi notare con questa sua serietà; sembra un giglio, così candida, così perfetta. Un nervoso! Si leva i guanti. Cerca di sorridere, ma le riesce solo stentatamente. Tutto ciò a causa di questo maledetto abito!

Ora, tutti i componenti della combriccola corrono allegramente; una breve salita, poi i campi. Naturalmente anche le scarpe di Franca sono bianche; non poteva mica... un altro colore sarebbe stato discordante. Le sembra di non potersi muovere liberamente. Odia il suo bell'abito bianco.

Ecco, ad un tratto, a rincarare la dose, il sordo brontolio del tuono che annuncia l'acquazzone. Nessuno della compagnia è preoccupato. Le risate si susseguono. Aumentano ai primi spruzzi, raggiungono l'acme ai primi scrosci.

Fuggi fuggi generale. Rabbiosa, improvvisa, la pioggia, una pioggia da film americano, si precipita sul verde smaltato e polveroso della collina. Le scarpe di Franca sono di colpo infangate. Il primo scroscio ha quasi tradito la ragazza inondandola e facendole aderire il lieve tessuto. Tutti sono fuggiti di corsa verso un riparo, ella è rimasta lì, interdetta, incerta. E' bastato questo attimo per inzupparla del tutto.

Piange di rabbia. Si sente il vestito incollato alla pelle. Finalmente si decide. Parte di corsa.

Fatti pochi metri, inciampa e cade. Un bel tuffo in avanti. Come il portiere di una squadra di calcio.

***

Allora non ha più la forza di reagire. Sola, sotto la pioggia che l'inonda rabbiosa, Franca procede adagio, rassegnata. E tutto ciò, alla penna irosa, a causa dell'abito bianco. Sicuro. Di questo maledetto abito menagramo, scalognato; che la ragazza si strapperebbe di dosso potesse farlo.

«L'acqua lo ha lavato». Sono scomparse le macchie fatte dalla caduta. Franca cammina da mezz'ora quando finalmente ecco una casa. Una piccola casa accogliente.

Il giovanotto che la abita (bruno, alto, con pipa e modi gentili) si fa in quattro all'arrivo della ragazza:

— Accomodatevi. Ora accendo subito il fuoco... Così potrete farvi asciugare l'abito, il vostro bell'abito. La pioggia non l'avrà mica rovinato, spero.

— Non me ne importa nulla — dice Franca. — Cosa volete che me ne importi! Sempre così! Sono scalognata io. Sicuro. Mi metto un abito nuovo ed ecco che... La colpa è dell'abito. Non ridete, ve ne prego. Lo odio, lo odio veramente, è a causa di questo maledetto abito bianco che si è messo a piovere. Lo sapevo. Succede sempre così. Mi ha portato sfortuna.

— Veramente! — chiede il giovanotto, avvicinandosi. — Credete veramente vi abbia portato sfortuna?

— Lo credo proprio! — ripete, testarda, Franca.

***

Tutto l'incontrario, invece. Sicuro, poichè due mesi dopo, Franca sposò il giovanotto. Precisamente.

E sapete che abito indossa alla cerimonia nuziale? Uno simile a quello della giornata segnata, in cui ha conosciuto colui che è diventato ora il suo Marito. Lo sposo.

Egli la cammina accanto. La sposa si appoggia al suo braccio. Tutta vestita di bianco.

Scollatura quadra. Fianchi segnati dalla «vita» tenuta aderente. Dalle spalle partono due fasci di pieghettature che si allargano sul seno, si stringono alla cintura, si allargano nuovamente.

Un gran bell'abito. Un modello.

Giulio Crosti

SPORT

DOMENICA A TORINO

L'arrivo del Campionato allievi avverrà sul corso Italo Balbo

Domenica 5 corrente si correrà a Torino il Campionato italiano ciclistico su strada della categoria allievi. La gara organizzata dall'A. S. Paracchi, che onorerà con l'occasione il suo presidente Egisto Magnani immaturamente scomparso, si svolgerà su un percorso variatissimo. I corridori, dopo aver percorso una quarantina di chilometri in pianura portandosi da Torino a Settimo, Brandizzo, Chivasso e Gassino, dovranno poi superare lo strappo di Sambuy e indi, portandosi alla Madonna del Pilone, affrontare la severa salita del Pino, che verrà superata dalla parte più ripida. In seguito, da Chieri il percorso si snoda verso la salita della Rezza, ritrova il dislivello di Sambuy e si conclude a Torino.

Circa la località dell'arrivo, il Direttorio di Zona della F. C. I. ha preferito scartare la possibilità di fare svolgere l'epilogo della gara sulla pista del Motovelodromo. Così, poichè il fondo del corso Balbo non è in perfette condizioni, il traguardo sarà situato sul corso Italo Balbo, proprio all'altezza del Motovelodromo. In definitiva, i corridori avranno negli ultimi cinquecento metri un breve tratto in discesa, due ampie curve, un pericoloso attraversamento tranviario ed infine un bel rettilineo, fiancheggiato, però, da due coppie di rotaie.

Dove avanzano con azione irresistibile le forze dell'Asse operanti in territorio egiziano

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Nell'Oceano Indiano e nel Mar Cinese

L'arcipelago delle Nicobare e l'isola di Natuna occupati dai giapponesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Tokio, mercoledì sera.

L'Agenzia Domei informa che il 13 giugno forze nipponiche da sbarco, protette dall'aviazione navale, hanno occupato le isole Nicobare, a sud delle Andamane, nell'Oceano Indiano.

Al momento dello sbarco, del nemico non vi era più traccia e sono state trovate solo poche famiglie di indigeni e un gruppo di persone di nazionalità cinese.

Gli indigeni hanno riferito che gli inglesi avevano evacuato quelle isole fin dall'inizio della guerra nell'Asia orientale.

Un altro dispaccio della Domei informa, poi, che, il 23 giugno, nelle prime ore della mattinata, truppe nipponiche hanno compiuto uno sbarco di sorpresa nell'isola di Natuna, nel Mar Cinese meridionale.

L'azione è stata condotta sotto la protezione del fuoco delle artiglierie di unità da guerra.

Il nemico non ha opposto alcuna resistenza.

Al momento dello sbarco, mentre infuriava un temporale, è stata udita una violentissima esplosione. Era la stazione marconigrafica che i nemici avevano fatto saltare in aria, prima di fuggire.

Nelle casermette deserte i soldati nipponici hanno trovato, sulle tavole, pane, piatti e tazze di caffè. Segno evidente che i nemici erano stati colti completamente di sorpresa.

L'arcipelago delle Nicobare comprende 21 isole ed isolotti per un complesso di 1645 Kmq. con una popolazione di 10 mila anime. Assieme alle Andamane, esso costituiva una delle Provincie dell'« Indian Empire » con capoluogo a Porto Blair (Andamane). Cadute le Andamane, la Birmania e Sumatra, le Nicobare non erano in modo alcuno difendibili per parte degli inglesi che le hanno senz'altro abbandonate. Ora, invece, esse possono costituire un comodo trampolino di lancio per gli aerei nipponici che intendessero attaccare Ceylon.

L'isola di Natuna o Natoena si trova fra il Borneo e il Golfo del Siam nel Mar Cinese meridionale. La sua occupazione rientra nel quadro del rastrellamento generale iniziato dopo la conquista dell'Indonesia.

Sull'occupazione di Natuna e delle isolette circostanti si hanno, intanto, questi particolari.

Partiti da una base, che ora non viene precisata, i nipponici hanno iniziato la loro incruenta occupazione con l'isola Serasan situata a circa 30 miglia a nord-ovest di Capo Datu (Borneo).

Nonostante la pioggia torrenziale, le navi trasporto, portatori diretti a Natuna, calarono in mare le lance, mentre da bordo si iniziava un nutrito fuoco di copertura. Dall'isola, invece, non si rispose in alcun modo al fuoco e lo sbarco potevа compiersi felicemente. I marinai sbarcati si diressero subito alla stazione radio la cui antenna svettava tra il verde fogliame della foresta, ma, poco prima del loro arrivo, una violenta esplosione la schiantava, distruggendola.

Gli alloggiamenti che circondavano la stazione furono ritrovati vuoti. Le tavole ancora apparecchiate mostravano che, all'ultimo momento, il nemico era fuggito nell'interno dell'isola.

Seguirono, quindi, l'occupazione completa del gruppo delle isole

Natuna e la resa delle esigue forze che erano rimaste sul luogo.

Le isole hanno una superficie totale di 2115 chilometri quadrati e la loro ricchezza principale è costituita dalla pesca. La popolazione è rappresentata da circa 9 mila individui, quasi tutti cinesi e malesi.

Sin dall'inizio della guerra, le isole erano rimaste senza autorità amministrative, poichè gli amministratori olandesi erano subito fuggiti.

La Birmania ai birmani

Tokio, mercoledì sera.

Con l'approvazione delle autorità militari nipponiche comincierà a funzionare in Birmania il 16 luglio un tribunale composto completamente di magistrati birmani.

LA GUERRA IN CINA

La ferrovia Cekiang-Kiangsi in totale possesso dei giapponesi

Tokio, mercoledì sera.

L'agenzia Domei annunzia che due colonne giapponesi avanzanti da oriente e da occidente sulla ferrovia Cekiang-Kiangsi, hanno operato stamane la loro congiunzione nella città di Huangfeng.

Il possesso completo della linea ferroviaria Cekiang-Kiangsi è stato, quindi, raggiunto dai giapponesi in tempo relativamente breve.

Ancora l'agenzia Domei comunica che, dopo l'occupazione della città di Lyang (Kiangsi) effettuata ieri, le truppe giapponesi hanno continuata la loro avanzata, dopo aver rastrellato il territorio vicino dai resti delle truppe nemiche. La stessa unità giapponese ha raggiunto, ancora nel corso di ieri una località che costituisce una posizione chiave sulla linea ferroviaria Cekiang-Kiangsi.

L'affondamento dell'Orion per opera dei sovietici

Le prove raggiunte

Copenaghen, mercoledì sera.

Il Tribunale marittimo danese di Gotland ha accertato fuori di ogni dubbio, che un sottomarino sovietico è responsabile dell'affondamento del vapore danese « Orion » avvenuto nel Mare Baltico. Le prove sono state trasmesse al Tribunale e parte dei siluri lanciati contro l'« Orion » portano l'indicazione di provenienza sovietica.

Nel contempo il Ministro degli Esteri svedese ha annunciato martedì sera che il Governo sovietico nega che il piroscafo svedese « Ada Gorthon » sia stato silurato da un sottomarino sovietico. Aggiunge che il Governo sovietico ha dato ordine alle sue forze navali di non internarsi nelle acque territoriali svedesi. Dichiara inoltre che il risultato di ulteriori investigazioni sul fatto verrà opportunamente reso noto al pubblico.

Pulendo la pipa si ferisce mortalmente

Stoccolma, mercoledì sera.

(M. V.) - Un tragico incidente viene segnalato oggi dalla città di Arvika nella Svezia centrale. Un ingegnere di 40 anni, ammogliato con tre bambini, appassionato fumatore, si era messo a liberare una delle sue pipe dalle incrostazioni di ossido di carbonio prodottesi nell'interno del fornello, servendosi di un ago da calze. Il sottile strumento si incastrò nel tubo e quando l'ingegnere, per mezzo di un paio di tenaglie tentò estrarlo, saltò via e andò con violenza a conficcargli nel cuore. Il ferito venne trasportato d'urgenza all'ospedale, ma ogni intervento della scienza si rivelò inutile, ed il povero ingegnere mezz'ora dopo l'incidente, decedeva in seguito ad una emorragia interna prodotta dall'ago che aveva nettamente perforato il lato arterioso del cuore.

Cunningham riconosce le gravi conseguenze della neutralizzazione di Malta

Vigo, mercoledì sera.

L'ex Comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo, Ammiraglio Sir Andrew Cunningham, è giunto in questi giorni a Washington. In un'intervista della stampa, è stato interrogato da un giornalista americano in merito alle cause della nuova disfatta britannica nel Nordafrica.

Cunningham ha dichiarato che l'aviazione dell'Asse ha insistito tanto nei suoi attacchi contro Malta che le locali forze aeree inglesi sono state neutralizzate. Quindi gli italo-tedeschi hanno potuto ricevere tutti i rinforzi di cui avevano bisogno e forze anche di più di quanto gli inglesi abbiano supposto.

Cunningham non ha voluto fare ulteriori dichiarazioni in merito alla sconfitta dell'Inghilterra.

Convoglio inglese attaccato dagli aerei

Il cannoneggiamento udito dalla costa portoghese

Lisbona, mercoledì sera.

Stamane, dalla costa portoghese, all'altezza di Capo Carvoeiro, è stato udito il rombo di un intenso fuoco d'artiglieria. Risulta che aerei germanici hanno attaccato un convoglio britannico scortato da navi da guerra. Non si hanno finora particolari sullo scontro.

Bombardamenti su Murmansk

Berlino, mercoledì sera.

Anche ieri, l'aviazione germanica ha attaccato opere portuali ed obiettivi militari di Murmansk. In un cantiere sono state messe a segno delle bombe che hanno causato seri danni. Gli aviatori tedeschi hanno pure bombardato il campo d'aviazione di Warlamowo, presso Murmansk. Una cisterna di carburante è saltata in aria. Altre bombe hanno colpito aviorimesse e aeroplani decentrati al suolo. In combattimenti aerei, i cacciatori germanici hanno abbattuto sei aeroplani bolscevichi, tre dei quali del tipo « Hurricane ».

COSE D'AMERICA

Ickes requisisce un tappeto di gomma alla Casa Bianca

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si ha da Washington che il bilancio federale rivela un disavanzo di venti miliardi di dollari. La raccolta volontaria della gomma è stata prorogata fino al 10 luglio non essendo Roosevelt soddisfatto dei risultati raggiunti. La proroga è stata annunciata dal Ministro degli Interni Ickes in una riunione di giornalisti alla Casa Bianca, durante la quale il Ministro, accortosi che la sala era ricoperta di un ampio tappeto di gomma, lo ha seduta stante requisito. (Radio Stefani).

Ripresa di attività eruttiva dell'Etna

Una colata di lava di 2 chilometri

Catania, mercoledì sera.

L'attività eruttiva dell'Etna si è manifestata questa mattina attraverso cinque bocche che si sono aperte alla base del monte Frumento, a quota 3400, in una località incolta dove la lava ha percorso quasi due chilometri senza conseguenze. Il rivo incandescente segue un percorso sud-ovest e nord-est, offrendo un pittoresco spettacolo.

Due mortali sciagure nel Bolzanese

Bolzano, mercol. sera.

Il contadino Sigfrido Weld, di 31 anni, da Caldaro, salito con alcuni compagni sulla Cima Penegal, si era spinto su alcuni roccioni per cogliere stelle alpine. Ad un certo momento fu visto perdere l'appiglio e precipitare nel vuoto andando a sfracellarsi ai piedi della roccia dopo un volo di circa 300 metri.

A Funes, ieri mattina, la bimba Florean Caterina, di 4 anni, figlia del capostazione, uscita di corsa da casa attraversava imprudentemente i binari proprio nell'attimo in cui sopraggiungeva un treno e veniva travolta sotto gli occhi del padre. Orribilmente mutilata, la piccola veniva trasportata all'ospedale dove però decedeva subito.

Ferisce tre ladri ma è fermato pure lui

per porto abusivo di arma

Ferrara, mercoledì sera.

In un fondo presso Codigoro, tale Renato Finessi, avendo scorto quattro ladri che segavano un albero, sparava due colpi di fucile ferendone tre. Costoro, tali Guido Bonasciutti, di anni 34, Mendino Rimondi di 33 e Ario Carlini, di 37, riferivano l'accaduto al maresciallo dei Carabinieri che procedeva al loro arresto ed anche al fermo dello sparatore, il quale, però, era stato disarmato e percosso dai ladri ed aveva tentato successivamente di portarsi nella sua casa per munirsi di altro fucile. Comparsi ieri davanti al nostro Tribunale, i tre ladri sono stati condannati ciascuno ad un anno e sette mesi di reclusione e mille lire di multa ed il Finessi, per porto abusivo di arma, a 15 giorni di arresto. Il Finessi è stato assolto dall'imputazione principale per avere agito per legittima difesa.

Afferrata da una falciatrice sotto gli occhi del padre è amputata di una gamba

Ferrara, mercoledì sera.

La piccina Ifigenia Zanellati di Domenico di 3 anni, da Massafiscaglia, era intenta ieri, nella campagna, a rincorrere le farfalle, quando scivolava sotto gli occhi del padre, presso una falciatrice trainata da un paio di buoi. Il grido della piccina e dei presenti ed il loro immediato intervento non poteva impedire che la falciatrice afferrasse la gamba sinistra della bambina sotto il ginocchio, amputandogliela nettamente. Anche la gamba destra veniva afferrata e gravemente ferita alla regione tibiale. La piccola Zanellati è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate, in preda anche ad un violento collasso.

Singolare fatica di un ladro in un cinema

Milano, mercoledì sera.

Nel cinematografo Plinius, in viale Abruzzi, avveniva un fatto curioso. Sera per sera la vasta passatoia in gomma tra le corsie della platea veniva assottigliata da uno che sapeva adoperare molto bene il rasoio. Si pensava doversi trattare di vandalismo. Invece, poco prima della fine dell'ultimo spettacolo, ieri sera, un ragazzo con un rotolo molto abbondante si presentava alla direzione e diceva che un tale, che ancora si doveva trovare in sala di proiezione, gli aveva promesso dieci lire se fosse riuscito a passare fuori della porta il vistoso fagotto. Si trattava, come fu constatato, di lunghe striscie della passatoia di gomma. Immediatamente fu avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza e così si potè acciuffare il ladro, che è certo Carlo Riva, di 41 anni, abitante in viale Monza 82.

L'eterogeneo bottino di alcuni ladri in una villa

Centomila lire di danni

Milano, mercoledì sera.

Rientrando in casa stanotte, il signor Primo Curani, che abita in una villetta, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che essa era stata visitata dai ladri, i quali avevano rubato però le cose più eterogenee: 3649 dozzine di seghette per metallo, dodici conigli, due binocoli prismatici, due impermeabili, vestiti, pelliccie e altro per un valore che supera le centomila lire. Della cosa è stata fatta naturalmente denuncia alla Pubblica Sicurezza.

Due fratellini avvelenati da mandorle di albicocche

Terni, mercoledì sera.

Nella notte scorsa sono stati trasportati all'ospedale i fratelli Rino e Ivo Gresta di 12 e 10 anni, entrambi avvelenati per aver mangiato mandorle di albicocche. Mentre il primo è in gravissime condizioni, il secondo è in fin di vita.

Ciclista infortunata

COMO. — In gravissime condizioni è stata ricoverata al nostro ospedale la ventunenne Iride Bonazzi, abitante a Milano in via Polesine 2. La poveretta, mentre scendeva dalla strada Napoleonica in bicicletta, urtava con grande violenza contro un carretto, riportando la frattura del polso destro, gravi contusioni al torace e la frattura di alcune costole.

Furti in serie

DESIO. — Una visita abbastanza minuziosa è stata effettuata la scorsa notte da ignoti ladri nelle abitazioni di Giuseppina Borghi, Angelo Galli, Giuseppe Ribaldi e Felice Fusi, e Carlano Laghetto. I ladri si sono impossessati di una macchina da cucire, tre biciclette, indumenti, oggetti vari, commestibili e non hanno nemmeno dimenticato due polli che, già cucinati, si trovavano in dispensa.

Due gravi disgrazie

VERCELLI. — L'operaio meccanico Eusebio Garioni, dipendente della Riseria Bianchi, mentre tentava di smontare un motore da un'auto veniva colpito dal monoblocco, staccatosi improvvisamente. Per la probabile frattura della base del cranio il Garioni è in pericolo di vita. Carla Loria Longo di anni 65, nell'attraversare la strada, veniva investita da un biroccio riportando gravi lesioni in seguito alle quali moriva durante il trasporto all'ospedale.

IL CASO DI UNA SIGNORA

Alle prese con due finti agenti che si offrono di arrestare il ladro della sua bicicletta

Como, mercoledì sera.

Un singolare caso è toccato alla signora Geltrude Naumann in Bloss, proprietaria di una villa in via 27 Maggio n. 33. Mentre si trovava in casa, ricevette la visita di due sconosciuti, che si qualificarono per agenti di polizia e che chiesero di un suddito tedesco, certo signor Bals, che, secondo loro, avrebbe dovuto abitare col Bloss. Avutane risposta negativa, i due si accinsero ad andarsene, tenuti sempre d'occhio dalla signora, che, giunta sulla porta del giardino, si accorse della scomparsa della propria bicicletta.

I due sedicenti agenti allora si offrirono di effettuare loro stessi le ricerche del caso, assicurando che sarebbero tornati poco dopo col ladro. Nessuno dei due si fece, però, più vedere e la signora informò del fatto i carabinieri. Il bello è che nessuno dei due può materialmente aver rubata la bicicletta inquantochè entrambi sono stati sempre tenuti d'occhio dalla signora. Chi è dunque il ladro? E che scopo avevano i due nell'inscenare la commedia?

CRONACA

L'arresto a Porta Nuova del ladro di una valigia

Erano segnalati da alcun tempo al Commissariato di P. S. della stazione di Porta Nuova dei furti di valige. Incaricati dal Commissario Janni di svolgere una speciale sorveglianza, stamattina il maresciallo Arera e la guardia scelta Lucarelli sorprendevano nella biglietteria della stazione un individuo mentre s'impossessava della valigia che un viaggiatore aveva lasciata momentaneamente incustodita. Accompagnato alla sezione di polizia, l'individuo vi veniva identificato per tale Armando Briora di Pietro, di 30 anni, nato al Cairo e residente nella nostra città nella locanda di via Bellinzona 16. Egli è un meccanico disoccupato, non perchè non riesca a trovarsi un'occupazione, ma bensì perchè al lavoro preferisce la sua disonesta attività nelle stazioni. Il Commissariato sta indagando se a lui debbono attribuirsi anche gli altri furti di valige dei quali ha ricevuto denuncia.

La morte di uno sconosciuto colto da emorragia cerebrale

Alcune persone passando ieri sera per la Barriera di Milano, scorgevano steso a terra privo di sensi un uomo dall'apparente età di 50 anni. Trasportato all'Astanteria Martini, il poveretto, non identificabile perchè sprovvisto di documenti, era ricoverato con prognosi riservata. Egli era stato colpito da emorragia cerebrale. Malgrado le cure dei sanitari, stamattina è deceduto. Non si sa ancora di chi si tratti. Alcuni dicono ch'egli sia un operaio conosciuto nel rione della Barriera di Milano col nomignolo di « Mincio ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pietro Bertinetti

Capostazione 1a Classe FF. SS.

è deceduto il 29 giugno. A funerali avvenuti per espressa volontà ne danno annuncio la moglie, la figlia col marito Fugnoli capitano pilota e bimbo, il fratello, le sorelle e cognati.

La famiglia ringrazia l'Associazione Fascista Ferrovieri.

La famiglia non prenderà il lutto.

BORSE

TORINO, 1 luglio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	85 70	85 80	Marelli	193 —	197 —
Id. f. p.	87 75	86 —	Fiat	900 —	900 —
Red. 3½	85 90	84 10	Lancia	178 —	178 —
Id. f. p.	85 90	84 50	[illegible]	1140 ·	1150 ·
Rend. 5%	97 10	94 90	[illegible]	305 —	305 —
Id. f. p.	97 05	95 35	[illegible]	900 —	200 —
Red. 5%	98 50	96 —	[illegible]	140 —	119 —
Id. f. p.	90 —	96 30	[illegible]	307 —	307 —
B. T. '43 I	99 05	99 15	[illegible]	480 —	475 —
Id. '43 II	99 075	98 95	[illegible]	900 —	900 —
Id. '44	98 95	98 95	Ansaldo	70 —	70 —
Id. 49	98 90	98 10	[illegible]	900 —	905 —
Id. '50 I	97 35	97 325	[illegible]	[illegible]	2300 ·
Id. '50 II	97 35	97 65	[illegible]	778 —	778 —
Ferr. 3%	357 50	353 75	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	401 50	401 50	[illegible]	305 —	300 —
[illegible]	406 50	406 50	[illegible]	102 —	104 —
[illegible]	513 50	504 50	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	383 50	348 —	[illegible]	133 —	133 —
[illegible]	484 —	480 —	[illegible]	337 —	337 —
[illegible]	437 —	437 —	[illegible]	600 —	105 —
[illegible]	437 —	438 50	[illegible]	131 —	128 —
[illegible]	485 50	485 50	[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	461 50	452 50	[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	450 —	453 —	[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	1900 ·	1900 ·	[illegible]	338 —	348 —
[illegible]	600 ·	600 —	[illegible]	417 —	417 —
[illegible]	1300 ·	1300 ·	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	240 —	249 50
[illegible]	910 —	910 —	[illegible]	407 —	407 —
[illegible]	93 30	93 90	[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	100 50	105 —	[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	255 —	253 —	[illegible]	109 —	111 —
[illegible]	147 —	147 —	[illegible]	355 —	350 —
[illegible]	1300 ·	1300 ·	[illegible]	915 —	915 —
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	1300 ·	1300 ·
[illegible]	103 —	104 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	900 —	910 —	[illegible]	454 —	453 —
[illegible]	110 —	110 —	[illegible]	180 —	180 —

Cambi: [illegible] 441.

TORINO, 1. — Scambi abbastanza animati sui Fondi Pubblici che quotati ex-cedola ne recuperano una buona frazione.

MILANO, 1 luglio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	87 10	84 775	[illegible]	400 —	435 —
Id. f. p.	87 75	85 95	[illegible]	483 —	507 —
Id. 3½	86 35	85 10	[illegible]	1110 ·	1110 ·
Id. f. p.	87 30	85 35	[illegible]	300 —	300 —
Red. 5%	98 55	96 —	[illegible]	105 —	110 —
Id. f. p.	[illegible]	96 60	[illegible]	850 —	870 —
Id. 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	275 —	275 —
Id. f. p.	[illegible]	84 60	[illegible]	163 —	160 —
[illegible]	[illegible]	409 —	[illegible]	950 —	960 —
[illegible]	1950 ·	[illegible]	[illegible]	170 —	119 —
[illegible]	1985 ·	1305 ·	[illegible]	1070 ·	1030 ·
[illegible]	900 —	901 —	[illegible]	105 —	110 —
[illegible]	1300 ·	1340 ·	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	190 —	191 —	[illegible]	800 —	805 —
[illegible]	32 —	39 —	[illegible]	465 —	475 —
[illegible]	4780 ·	4800 ·	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	4800 ·	4800 ·	[illegible]	265 —	200 —
[illegible]	340 —	340 —	[illegible]	770 —	730 —
[illegible]	1480 ·	1480 ·	[illegible]	270 —	265 —
[illegible]	1900 ·	1980 ·	[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	770 —	770 —	[illegible]	130 —	133 —
[illegible]	910 —	930 —	[illegible]	150 —	[illegible]
[illegible]	1600 ·	1600 ·	[illegible]	890 —	[illegible]
[illegible]	875 —	880 —	[illegible]	910 —	900 —
[illegible]	320 —	330 —	[illegible]	250 —	265 —
[illegible]	398 —	407 —	[illegible]	347 —	347 —
[illegible]	700 —	730 —	[illegible]	980 —	980 —
[illegible]	820 —	820 —	[illegible]	971 —	974 —
[illegible]	2750 ·	2750 ·	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	850 —	850 —	[illegible]	1045 ·	1040 ·
[illegible]	180 —	184 —	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	309 —	309 —	[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	148 —	150 —	[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	185 —	190 —	[illegible]	36 50	37 —
[illegible]	770 —	770 —	[illegible]	340 —	385 —
[illegible]	347 —	350 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	46 —	44 —	[illegible]	32 75	34 —
[illegible]	66 50	66 50	[illegible]	136 —	136 —
[illegible]	902 —	900 —	[illegible]	311 —	311 —
[illegible]	475 —	480 —	[illegible]	54 —	56 —
[illegible]	505 —	505 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	249 50	250 50	[illegible]	301 —	301 —
[illegible]	904 —	904 —	[illegible]	157 —	157 —
[illegible]	500 —	503 —	[illegible]	938 —	938 —
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	470 —	475 —
[illegible]	137 —	139 50	[illegible]	840 —	850 —
[illegible]	850 —	[illegible]	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	111 —	113 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	196 —	196 —	[illegible]	158 —	158 —
[illegible]	992 —	992 —	[illegible]	1780 ·	1770 ·
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	930 —	930 —
[illegible]	380 —	[illegible]	[illegible]	34 —	34 —
[illegible]	470 —	480 —	[illegible]	275 —	275 —
[illegible]	470 —	479 —	[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	[illegible]	375 —	[illegible]	180 —	183 —

MILANO, 1. — Mercato attivissimo e in ulteriore progresso particolarmente per i Fondi Pubblici con maggior interessamento pel Redimibile 3,50% da 84 a 84,64-84,60 ex-cedola per fine agosto prossimo venturo ed a premi superiori nel dopolistino.

GENOVA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — Generali 1750; [illegible]